



Banca dell'Adriatico: azzerare le ferie, raggiungere comunque i risultati ovvero le coordinate di un insostenibile esercizio

Ferie da fare ad ogni costo, con il ricorso a pianificazione coatta a brevissimo termine, risultati da raggiungere a prescindere, **pressioni commerciali concomitanti**, obiettivi incongruenti ripetutamente rivisti, straordinari difficili da regolare ed esigere.

Filiali flexi in faticoso rodaggio con turnazioni istruite senza adeguato preavviso e con orari di cassa non rispettati, filiali storiche improvvidamente chiuse e/o prossime alla chiusura, ulteriori punti operativi programmati per fine attività dopo ristrutturazioni recentissime e costose, tassi di impiego elevati offerti alle imprese che potrebbero determinare una preoccupante contrazione degli impieghi, aumento ininterrotto dei crediti deteriorati.

Utilizzo emergenziale di titolari "riservisti" che, a prescindere dall'inquadramento, non ricoprono da tempo l'incarico nella sostituzione di Direttori di Filiale e Vice (messi anche contemporaneamente in ferie), con probabilità più elevata di assunzione di rischi operativi per la Banca e individuali per la persona.

Elevata e diffusa richiesta di part-time (a volte condizionata dal diniego dissuasivo del Responsabile di unità e/o da una difficile ri-modulazione di orario diversa dalle attese) e giornate di solidarietà a seguito dell'aspettativa alimentata dall'accordo 2 luglio 2013 che conferma una "fame storica di tempo parziale" da parte delle lavoratrici che, nella circostanza, intendono cogliere un'opportunità considerata "non ripetibile".

Riorganizzazione della Banca ancora da completare per la significativa componente Direzionale con conseguente disorientamento funzionale dovuto alla provvisorietà dei livelli di responsabilità con servizi operativi "ombra" di quelli formalmente decaduti.

Incertezza nella destinazione e nel dimensionamento del personale coinvolto in questo processo.

Un sentimento di diffuso risentimento tra i colleghi e le colleghe (a tutti i livelli) che non riescono più a comprendere né a giustificare, nel difficile contesto dato, vicende retributive come quella dell'ex A.D. e l'operazione di acquisto di azioni proprie (del Gruppo) da destinare alla premialità incentivante riservata alla sola prima linea dirigenziale, che hanno minato, a ns avviso, profondamente il valore dell'esemplarità educativa dei comportamenti.

Questo è, sommariamente, il quadro, non certo sereno, con cui in Banca dell'Adriatico e, presumibilmente anche in altre realtà della Banca dei Territori, ci si sta avviando allo sciopero generale della categoria a difesa del CCNL previsto per giorno 31 ottobre 2013.

Una realtà lavorativa nella quale, al collega, non basta più il quotidiano ed operoso buon senso e misura, che appaiono manifestamente inconciliabili ed opposte alle indicazioni/azioni operative che richiedono al tempo stesso di onorare la presenza e l'assenza.

In proposito, il recente richiamo (con valore passato e futuro) effettuato dalla Direzione Generale ad **azzerare le ferie** tenendo conto della "sostenibilità delle esigenze tecnico organizzative del singolo punto operativo" **confligge inesorabilmente con la contemporanea pretesa / attesa di efficienza operativa e continuità dell'azione commerciale.**

Le OO.SS. avendo sottoscritto un accordo che prevede, quale riduzione degli oneri accessori del costo del lavoro, anche la fruizione delle ferie nell'anno di competenza, hanno ben presente l'importanza dell'obiettivo specifico del Gruppo e della quota parte che riguarda BdA, e non sottovalutano affatto le difficoltà dei colleghi occupati a gestire e portare a sintesi necessità operative, esigenze individuali e singole attese del personale per renderli compatibili e coerenti con le normative e/o gli accordi vigenti.

Ma nel contempo, pur nella dovuta e vincolante conformità alle indicazioni di Capogruppo, le OO.SS. non riescono a comprendere, in alternativa alla rigidissima pretesa del rispetto di piani ferie predisposti in tutta fretta, **la rinuncia gestionale ad agire con "sostenibile" gradualità e/o deroga nei casi più problematici** di bisogni personali e/o di arretrati storici che non si sono originati per auto-determinazione dei lavoratori e delle lavoratrici ma si sono stratificate talvolta per sfortunate vicissitudini personali e/o difficoltà operative aziendali, sempre sconosciute dalla.

E il deficit di programmazione delle ferie non può essere esclusiva responsabilità del lavoratore ma anche, ed è il tratto prevalente, il concorso della difficoltà complessiva dell'Azienda ad organizzarsi.

Dunque, conciliare sempre le eccezioni con regole generali da rispettare rappresenta l'unica efficace strada per tradurre al meglio, in via gestionale, accordi connotati da indicazioni e norme regolamentari, di per sé necessariamente rigidi, ma che possono comunque trovare felice interpretazione nell'agire selettive eccezioni che confermino le regole.

Pertanto le OO.SS., in un momento congiunturale particolarmente difficile, ritengono necessario evitare di aggiungere ulteriori problematilità e incomprensioni ed invitano pertanto l'Azienda ad agire con la massima attenzione in questa direzione.

Le Segreterie dell'organo di Coordinamento della Banca dell'Adriatico

Coordinatori R.S.A. di Area

FABI FIBA-Cisl FISAC-Cgil UILCA-Uil

23-10-2013